

## **Festa Fidanzati 2021** **“Sposatevi, ma restate fidanzati”**

**Il periodo del fidanzamento deve essere non tanto una stagione anticipatrice del matrimonio, ma un educarsi al matrimonio, il riconquistarsi, il cercarsi, per rimanere fidanzati anche da sposati.**

Bisogna invitare i giovani a prestare attenzione, a verificare di che qualità è il loro rapporto. Perché la cosa più grave è far l'amore senza amore. Non dico l'amore soltanto sensitivo, emozionale, sentimentale, ma l'amore autenticamente sicuro dell'altro: fino a che punto questo rapporto fa crescere la comunione? Diciamo ai fidanzati: verificate che i vostri rapporti esprimano, siano segno sacramentale di un passato, di un presente, di un futuro. *I fidanzati possano sperimentare una capacità di relazionarsi anche al di là del corpo. Il corpo, infatti, è assorbente, possessivo, può impedire le sfumature affettive, relazionali, perché in qualche modo le adombra, le infastidisce.*

Il rapporto sessuale è il momento culminante di una relazione tra due persone, in esso si afferma l'indissolubilità, la permanenza. E' un evento nella carne, nel sangue, la cui densità non va abbassata. Oggi si rischia di banalizzare questo rapporto. E' un discorso importante da ripensare e rivedere.

Il corpo non è negativo per l'amore. Non soltanto il corpo è linguaggio dell'amore. Esso autentica l'amore. I fidanzati devono sentire fino a che punto il loro rapporto è di possesso o di dono, perché le parole possono ingannarci, ma i gesti no. Gli atteggiamenti esprimono il nostro essere, quindi nel rapporto gestuale uno intravede se c'è comunione o possesso dell'altro, e questa verifica aiuta a far crescere la comunione.

**Un rapporto stabile consente alla persona di essere sana, internamente, profondamente, perché in esso può svelarsi completamente.** Non ci si può rivelare ogni giorno ad uno qualsiasi, ci si svela in un rapporto che dà sicurezza, tranquillità, stabilità. E' certo, quindi, che la stabilità è un valore, ma una *stabilità 'provvisoria', perché l'altro è sempre da scoprire, da cercare.* Non è una stabilità fissa: *“ho sposato quello e sono a posto”*. **Devo cercarlo, andargli incontro, camminare verso di lui...**

*Imparare a vivere la sessualità.* E' un tema delicatissimo, che non vorrei né definire, né cercare di chiarire, però bisogna affrontarlo perché è tema taciuto da tutti. Nel passato, cioè fino a trenta o quarant'anni fa, l'unico tema che veniva sviluppato per i fidanzati era quello della castità, della purezza. Oggi non se ne parla più. Credo invece sia un argomento sul quale, in qualche modo, dovremmo confrontarci liberamente, senza polemiche, senza pregiudizi, perché è un tema per la vita della coppia.

**Una buona sessualità rende buona la relazione.** Quindi parliamo della sessualità senza pregiudizi, perché essa possa esprimere pienamente la sua virtù. **La castità non è tanto non avere rapporti, ma avere rapporti personalizzanti, umani, che fanno crescere. E qui vorrei fare alcune precisazioni.**

La prima grande svolta riguardo la sessualità, che si è attuata negli anni dopo il Concilio Vaticano II, è l'essere passati **da una sessualità per la procreazione ad una sessualità per la relazione.** Una svolta che stiamo ancora masticando anche noi, cattolici impegnati. Noi proveniamo da un passato in cui la sessualità era redenta dalla procreazione. Era la procreazione che permetteva la sessualità. Certamente la motivazione della procreazione regge solo parzialmente. Allora occorrerà trovare altre giustificazioni per esprimere il pensiero della Chiesa sulla sessualità, e far capire che anche quest'ultima ha un cammino da svolgere, che non si può improvvisare, affinché diventi vera relazione.

Il moralista *don G. Piana* dice che il comportamento sessuale di due fidanzati va in primo luogo giudicato per la capacità che esso ha di esprimere, di approfondire la comunione interpersonale, la quale si compie nella reciproca donazione; **cioè capire se il gesto è lecito o non lecito in base alla capacità che esso ha di esprimere la comunione, la relazione.** Se non porta alla comunione, ma è

atto puramente di piacere dell'altro, la coppia diventa sempre più stanca. Quindi occorre una coscienza viva, attenta, perché qui si gioca la vitalità dell'unione.

E' importante che i **fidanzati si educino alle sfumature affettive**. La relazione cresce col tempo, è graduale. Dice *Evely*, bravissimo scrittore di matrimoni : *“I fidanzati che non hanno conosciuto a lungo la gioia incredibile di guardarsi soltanto negli occhi, sono i barbari dell'amore. Ogni fretta è segno di noia. La presenza, la vicinanza, gli sguardi, una semplice mano che si offre, sono sorgente di gioia inesauribile, per tutti. E ognuno di questi gesti rivela tutta la ricchezza di significato, di meraviglia, a coloro che si lasciano dispiegare dall'amore”*. **Occorre cioè coltivare tutte le sfumature dell'amore, anche corporeo, che avrà come epicentro l'atto coniugale**. Se mancano queste sfumature, se non si impara ad amare in maniera globale, anche nel matrimonio il rapporto coniugale potrà essere di cattiva qualità.

### ***La famiglia è fragile***

Pur guardando ad essa con speranza non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte alla sua debolezza, alle sue carenze. Alcune carenze nella famiglia di oggi, di cui rendere consapevoli anche i giovani e i fidanzati:

- La prima carenza è la *fragilità dell'amore*, evidenziata dalle separazioni e dai divorzi, dalla stanchezza. Ci domandiamo da dove deriva questa fragilità? Dalla cultura del provvisorio, del relativo, della libertà che viviamo oggi, o dall'amore stesso? E' una fragilità che promana dalla cultura, o scaturisce dall'amore in se? La risposta non è né facile né univoca.

Ritengo che la **cultura del provvisorio, del reversibile, certamente incida sulla fragilità della famiglia**. Un tempo la cultura del dovere, della legge, proteggeva il nucleo familiare dall'esterno. La cultura del dovere non è del tutto negativa, però dobbiamo riconoscere che molte coppie, un tempo, erano sì unite estremamente, ma senza essere veramente innamorate. **E Dio non vuole comunicarsi attraverso il matrimonio, bensì attraverso l'amore**. Se il matrimonio è luogo dell'amore, benissimo, ricordiamo però che Dio vuole comunicarsi non attraverso la freddezza di una congiunzione imposta, bensì attraverso la passione dell'amore.

Quindi puntare sulla legge e sul dovere può certamente aiutare a tenere unita la coppia anche quando è stanca e non c'è più amore, ma quella coppia non sarà luogo di Dio. Non solo la cultura, ma anche l'amore in sé, la sua percezione e il modo di essere vissuto, hanno a che fare con la fragilità. Mi spiego: l'amore inteso come sentimento, emozione, innamoramento, sensazione, tanto per usare termini vicini ai fidanzati, è di per sé fragile, perché *il sentimento è passeggero e transitorio, l'emozione è momentanea*.

Invece **l'amore è prendersi cura del destino dell'altro; è condividere l'altro, è accoglienza, promozione dell'altro**. E questo amore è più stabile del sentimento, dell'emozione. Tuttavia non dobbiamo rinnegare il sentimento, l'emozione e l'innamoramento, perché fanno parte dell'amore, anche se non lo esauriscono; quando uno è amato perché qualcuno si prende cura del suo destino, quest'amore crea l'emozione, il sentimento, diventa il fondamento della durata del sentimento, dell'emozione, della sensazione.

- La seconda carenza riguarda l' *incapacità di soffrire della famiglia*.

Il grande teologo cattolico tedesco *Giovanni Battista Mens* dice che il nostro tempo è segnato da due grandi difetti: l'incapacità di essere consolati, o di lasciarsi consolare, e l'incapacità di soffrire. Oggi c'è **la tendenza ad evitare le tribolazioni, non si vuole soffrire, a nessun livello**.

L'evasione dalla sofferenza può prendere tantissimi nomi: può essere quello del divertimento, della discoteca, delle sbornie; anche la droga, o il suicidio, sono forme di evasione, che rivelano l'incapacità di star dentro al problema, di soffrire a causa dei problemi. Anche nella vita di coppia ci sono conflitti e incomprensioni, due libertà che vogliono coniugarsi; quindi, se non si vuol soffrire, si molla la relazione, la quale oggi patisce, proprio perché la coppia non vuole sostare nei problemi e nei conflitti.

- La terza carenza è *la carenza di fede e di religiosità*.

Oggi la famiglia manca del rapporto con il trascendente.

Il problema riguarda anche i fidanzati, per i quali ci chiediamo: si sposano con fede? Per fede? Hanno una fede adulta? E ce lo domandiamo perché siamo consapevoli che **una fede razionale, ragionevole, convinta, è il vero progetto di vita che tiene salda la coppia**. Non nel senso che se tu preghi Dio ti dà la grazia di un amore duraturo. Questo può anche accadere, ma il fatto fondamentale è che **la fede introduce priorità diverse, afferma il primato della relazione sul lavoro e sul guadagno, attribuisce il primato alla persona, rispetto ai ruoli e alle funzioni**. Vivere la fede significa quindi stabilire delle priorità che fanno crescere la relazione di coppia. Ecco il senso autentico e non miracolistico, di pregare Dio affinché salvi la coppia. Due sposi si salvano se fanno scelte di vita per salvarsi. E Dio viene in loro per suggerire e stimolare scelte di vita che salvino la coppia. Quindi il rapporto con il trascendente significa avere dei progetti che vanno oltre l'economico, il materiale, il sensibile. Oggi c'è carenza di questo tipo di fede. La fede può manifestarsi certamente anche nella preghiera, nella liturgia, ovvero in opere che la rivelano e la rassodano, ma **essa è soprattutto un progetto di vita**.

- La quarta carenza o problematica è la *cultura del piacere e della felicità*.

La coppia viene vista come luogo del piacere e della felicità.

Ci domandiamo: ci si può sposare per essere felici? Se uno si sposa per essere felice, non lo sarà mai. Innanzitutto sposarsi per essere felici significa che uno usa l'altro come strumento per la propria felicità, quindi è egoista; inoltre **la felicità e il piacere sono realtà positive, ma sono una conseguenza del progetto, di una relazione matura, adulta**.

Oggi c'è il dogma del piacere, della felicità. Non va visto come un fatto negativo, perché vivere con piacere è una cosa buona e anche noi cristiani dobbiamo valorizzare il senso della felicità, del piacere, della gratificazione. La cultura del piacere, oggi diffusa, se diventa l'obiettivo principale è un fatto negativo, se però serve a trovare il modo affinché una relazione possa essere soddisfacente, allora è un fatto positivo.

*“Il fidanzamento è il tempo nel quale i due sono chiamati a fare un bel lavoro sull'amore, un lavoro partecipe e condiviso, che va in profondità. Ci si scopre man mano a vicenda cioè, l'uomo “impara” la donna imparando questa donna, la sua fidanzata, e la donna “impara” l'uomo imparando questo uomo, il suo fidanzato. Non sottovalutiamo l'importanza di questo apprendimento: è un impegno bello, e l'amore stesso lo richiede, perché non è soltanto una felicità spensierata, un'emozione incantata....*

*L'alleanza di amore tra l'uomo e la donna, alleanza per la vita, non si improvvisa, non si fa da un giorno all'altro. Non c'è il matrimonio express: bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare. L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara e si affina. Mi permetto di dire che è un'alleanza artigianale [...] Non c'è speranza per la fiducia e la fedeltà del dono di sé, se prevale l'abitudine a consumare l'amore come una specie di 'integratore' del benessere psico-fisico. L'amore non è questo! Il fidanzamento mette a fuoco la volontà di custodire insieme qualcosa che mai dovrà essere comprato o venduto, tradito o abbandonato, per quanto allettante possa essere l'offerta [...]*

*Molte coppie stanno insieme tanto tempo, magari anche nell'intimità, a volte convivendo, ma non si conoscono veramente. Sembra strano ma l'esperienza dimostra che è così. Per questo va rivalutato il fidanzamento come tempo di conoscenza reciproca e di condivisione di un progetto”.*

(Papa Francesco 27 maggio 2015)

### ***I dubbi e le tentazioni***

Deserto per una coppia di fidanzati possono essere i momenti di difficoltà, le incomprensioni, il sentirsi soli in due. La tentazione c'è se prima c'è una scelta. La scelta di essere coppia. Fare una scelta porta sia dubbi che tentazioni, che sono due realtà diverse. Il dubbio è l'incertezza e le domande che sono proprie di ogni cammino di ricerca, qual è anche il nostro essere coppia. **La**

**tentazione invece è la ricerca di strade facili e comode ma illusorie per costruire la coppia. Le tentazioni possono essere pensate come scorciatoie nel realizzare il bene .**

#### *La tentazione dei beni materiali*

L'uomo cerca pane e vita ed è cosa giusta, ma da questo desiderio buono si può arrivare a cercare solo il proprio stare bene. I beni materiali sono beni, non sono cose cattive da fuggire ma devono avere il giusto peso. Sono molte le "tentazioni del pane" nella vita di coppia.

La tentazione di fondare la nostra coppia sulla stabilità economica e lavorativa.

La tentazione di non vivere la nostra esperienza di fidanzati con sobrietà, preferendo non interrogarci mai su come scegliamo di usare i soldi.

La tentazione di volerci bene solamente perché ci piacciamo fisicamente o perché l'altro ci gratifica col suo modo di essere.

La tentazione di bruciare le tappe del nostro rapporto, scambiando il desiderio e l'esperienza fisica in se stessa con il raggiungimento di un rapporto profondo e intimo con l'altra persona.

La tentazione di bastare a se stessi come coppia, dimenticandoci degli altri e di Dio.

#### *La tentazione del potere sull'altro*

Il potere non è malvagio ma lo può diventare quando è assolutizzato, quando diventa un idolo. **Ecco la scorciatoia: comandare, decidere, dimenticare il dialogo, il confronto, la fatica di camminare insieme.** Il potere non è male, avere un'influenza sulla persona amata è normale e può essere positivo.

Quali possono essere alcune tentazioni legate al potere nella vita di due fidanzati?

La tentazione di mantenere una posizione dominante nel rapporto di coppia.

La tentazione di tralasciare la fatica del dialogo e del confronto riducendoci a passare del tempo insieme

La tentazione di soffocare le doti dell'altro.

La tentazione di far diventare i nostri sogni quelli dell'altro, forzando la mano.

La tentazione di 'salvare l'altro' di sostituirsi all'altro nel risolvere i suoi problemi e le sue difficoltà.

La tentazione di chiedere in continuazione prove di amore.

#### *La tentazione religiosa*

E' la voglia di miracoli, di segni forti, di un Dio interventista che lancia fulmini sui cattivi. La tentazione religiosa ha a che fare con un concetto errato di Provvidenza, in cui siamo noi a definire cos'è provvidenziale per la nostra vita e cosa non lo è, rischiando di ingabbiare Dio nei nostri, seppur legittimi e buoni, desideri.

La tentazione di sentirsi predestinati come coppia, al riparo dalle fragilità e garantiti dalle nostre esperienze formative.

La tentazione di deresponsabilizzarci rispetto al nostro futuro e alle nostre scelte, come se la Provvidenza dovesse decidere al posto nostro

#### **La strada, camminare insieme**

Il fidanzamento è necessariamente un cammino, dove non conta solo "il risultato" e il traguardo, ma è decisivo il modo di arrivarci, le tappe che si fanno assieme, il percorso.

Quali sono le tappe necessarie ed obbligate di questo cammino affascinante?

Ne elenco almeno quattro: **lo stupore, la conoscenza, la ricerca e la progettualità.**

#### *Stupore*

Nel fidanzamento sperimentiamo lo stupore di una **realtà grande e forte che ha il potere di cambiarci la vita**. Vivendo questa esperienza riusciamo a dare il meglio di noi stessi, usciamo dal torpore di una vita dove eravamo magari “figli serviti e riveriti” per diventare capaci di una creatività nuova. E questo perché il sentirci amati è esperienza di liberazione che fa uscire il meglio di noi stessi. Possiamo dire che l’amore permette alla persona di conoscere in modo diverso se stessa, è una scuola di umanizzazione

#### *Conoscenza*

Il fidanzamento è tempo di conoscenza. L’incontro con l’altro è una vera rivoluzione perché il rapporto è profondamente coinvolgente: non solo io conosco l’altro, ma conosco aspetti nuovi di me stesso. **Questa conoscenza è anche tempo di verità**: cominciamo a far cadere le maschere che avevamo indossato per sedurre, per dare “il meglio di noi stessi” e finalmente possiamo essere veramente noi stessi senza paura, perché entrambi sappiamo che l’altro ci ama e può vedere anche gli aspetti negativi.

#### *Ricerca*

Se consideriamo il fidanzamento come una scelta voluta, una relazione coltivata e un cammino serio di conoscenza, allora è **anche e soprattutto tempo di ricerca**. E’ una ricerca fatta insieme con coraggio sapendo andare in profondità, cercando di esporsi all’altro e chiedendo che lui faccia lo stesso. La ricerca richiede la virtù della pazienza; altri atteggiamenti da curare sono l’accoglienza come la capacità di far posto all’altro, il dialogo e la comunicazione come strade privilegiate per il confronto.

#### *Progettualità*

L’ultima tappa del cammino di due fidanzati è la progettualità. L’amore raggiunge un importante traguardo di maturità non quando i due fidanzati si guardano negli occhi godendo della loro relazione, ma **quando insieme guardano alla vita, quando l’amore si fa progetto di vita**. E’ il momento in cui la coppia guarda al futuro e progetta la vita di domani, cominciando a parlare di matrimonio, casa, figli, lavoro, relazione, non teoricamente ma nella concretezza delle promesse e degli impegni.

#### ***Sposi cristiani: chiamati alla testimonianza insieme***

Come sposi cristiani dobbiamo acquisire la consapevolezza che il nostro amore è la testimonianza che possiamo offrire al mondo della grandezza e della fondamentale importanza che la presenza di Dio ha nella nostra vita.

La prima testimonianza a cui siamo chiamati, allora, è **la qualità del nostro rapporto**, nella consapevolezza che oggi, forse, uno dei luoghi da evangelizzare è proprio l’amore. Con la vita dobbiamo testimoniare insieme la bellezza dell’amore umano e la pienezza della vocazione cristiana che in esso si realizza.

Mi ha colpito una frase del noto giornalista del Corriere della Sera *Luigi Accattoli*: “*Ci si preoccupa, giustamente, che le coppie cristiane diano testimonianza di fedeltà e fecondità. Meno si avverte la necessità che diano spettacolo di felicità! L’espressione può sembrare esagerata, ma sul fatto non dobbiamo avere dubbi: la gioia, la tenerezza e la consolazione dell’amore si debbono vedere sulla faccia e nel comportamento degli sposi cristiani. Essi devono contagiare l’ambiente con la visibilità del loro amore. Una coppia visibilmente infelice dà una contro testimonianza equivalente, sul piano pratico, a quella di una coppia infedele. Eppure è raro che in ambiente di chiesa si spenda una parola su questo elemento fondamentale della vita degli sposati*”.

#### ***Amarsi è un lavoro artigianale***

Non sono le differenze di carattere, le difficoltà materiali, l'impossibilità di fare una festa sontuosa o altre preoccupazioni del genere l'ostacolo maggiore sulla via del matrimonio e di un progetto di vita che duri per sempre. **E' la cultura del provvisorio, la tentazione, umanissima e sempre in agguato, di fuggire dal compiere scelte definitive e da tutte le bellezze e le fatiche che tale scelta comporta.** (Papa Francesco. 14.02,2014).

Il Papa ha detto che *amarsi è quasi un "lavoro artigianale" che va compiuto con pazienza, giorno per giorno, con obiettivi precisi: il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito. Crescere anche in umanità. Questo si chiama crescere insieme. Ma questo non viene dall'aria, il Signore benedice, ma viene dalle vostre mani, dai vostri atteggiamenti, procurare che l'altro cresca, lavorare per questo.*

*Un progetto di vita insieme che sia per sempre non può fondarsi sull'amore inteso come sentimento perché esso "non è solo un sentimento, uno stato psicofisico", ma è "una relazione"; allora è ancora possibile, anche oggi, amarsi senza aver paura del "per sempre". Il sentimento "va e viene", è come la sabbia di cui parla il Vangelo, mentre l'amore di Cristo, che è "stabile e solido", è la roccia alla quale ancorarsi per non aver paura.*

**Oggi tante persone, ha detto ancora il Papa, hanno paura di fare scelte definitive, per tutta la vita, sembra impossibile... E questa mentalità porta tanti che si preparano al matrimonio a dire: "stiamo insieme finché dura l'amore". L'amore è una relazione, una realtà che cresce, e possiamo anche dire, a modo di esempio, che si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli.**

Ma come si cura questa paura del "per sempre"? Il Papa ha dato indicazioni precise: *"Si cura giorno per giorno affidandoci al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi, di crescita comune" E il "per sempre" non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore.*

*Consigli per la vita quotidiana. Le tre parole che il papa considera fondamentali per amarsi e stare insieme: permesso, grazie, scusa.*

**Permesso.** *E' la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: posso fare qualcosa? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? Vuoi che questa sera usciamo? Insomma chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. A volte invece usiamo maniere un po' pesanti, come certi scarponi di montagna! L'amore vero non si impone con durezza e aggressività. E oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta più cortesia.*

**Grazie.** *Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! Sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione, e domani nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e bisogna rendere grazie sempre a Dio dei suoi doni. Bisogna sapersi dire grazie, per andare avanti bene insieme.*

**Scusa.** *Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti. Forse non c'è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio. Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola. Impariamo a riconoscere i nostri errori e chiediamo scusa.... Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta e neppure il marito perfetto o la moglie perfetta. Esistiamo noi peccatori. Gesù che ci conosce bene ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono... E' abituale litigare tra gli sposi, ma mai finire la giornata*

*senza fare la pace. Se non finisci la giornata facendo la pace, quello che hai dentro, il giorno dopo, è più freddo, è più duro. Se impariamo a chiederci scusa e perdonarci a vicenda, il matrimonio durerà, andrà avanti.*